

Competitività. Parigi: servono vincoli esterni per rispettare gli obiettivi - Caio: lo Statuto per l'Agenzia sarà operativo entro l'anno

Letta: sì al mercato unico digitale

Il premier: «Italia in campo al Consiglio Ue - Sull'Agenda stiamo provando a recuperare»

14%

E-government

Percentuale dei navigatori che è riuscito a interagire online con la Pa nell'ultimo anno

35 miliardi

Pa online

Stima dei vantaggi che deriverebbero da un'efficiente digitalizzazione della Pa

3,5%

Il «peso» dell'Ict

Valore della filiera italiana dell'Ict rispetto al Pil

ROMA

■ Prima di tutto la consapevolezza che sull'Agenda digitale l'Italia è in ritardo. Poi l'impegno a recuperare il tempo perduto. Il premier Enrico Letta interviene al secondo Digital Annual Forum organizzato da **Confindustria digitale** con un mix di realismo e di ambizioni, anche in vista del primo Consiglio Ue dedicato a questo tema in programma giovedì e venerdì.

L'Italia si schiererà senza esitazioni a sostegno della proposta del mercato unico digitale entro il 2015: «Siamo pronti a fare la nostra parte - dice Letta -, serve un'alleanza tra chi vuole far avanzare l'agenda digitale e rompere sacche di interessi costituiti che bloccano la competitività». Il consiglio europeo - incalza il premier - non dovrà produrre solo «parole di rito ed impegni vaghi ma decisioni forti», anche perché - ricorda - «è un'occasione probabilmente non ripetibile: vista la scadenza di Parlamento e Commissione tra maggio e ottobre prossimi, se perdiamo questa chance si rischia di scivolare direttamente al 2015».

Sul fronte interno, come detto, Letta è consapevole dei ritardi accumulati sul fronte dell'attuazione - «Fa bene Il Sole 24 Ore a battere su questo tema» -, ma assicura che «stiamo cercando di correre» e già nei prossimi giorni ci sarà l'adozione di nuovi regolamenti. E su questo - aggiunge - «anche il ruolo di Confindustria sarà importante». Francesco Caio, il commissario nominato da Letta per coordinare la governance dell'Agenda, offre ulteriori dettagli: «Lo statuto dell'Agenzia per il digitale è stato licenziato da Palazzo Chigi e speriamo possa entrare in vigore entro l'anno. Così come il decreto per il sistema pubblico dell'identità digitale. È atteso per fine 2013 anche il secondo regolamento sull'anagrafe digitale, che nella

prima metà del 2014 partirà con una fase di transizione e nel 2015 sarà a regime».

Prende nota **Stefano Parisi**, presidente di **Confindustria digitale**, che già sul Sole 24 Ore di domenica aveva lanciato la proposta forte di un "Digital compact" che trasformi gli obiettivi dell'Agenda digitale, su cui l'Italia è in netto ritardo, in un impegno vincolante per tutti i Paesi della Ue. «Ai capi dei Governi che si riuniranno a Bruxelles - è l'appello - chiediamo di usare la stessa determinazione posta nell'inseguire il risanamento dei bilanci pubblici per vincolare i Paesi Ue sulle politiche di sviluppo digitale».

Un obiettivo condiviso durante la giornata di ieri da esponenti del sistema industriale - **Cesare Avenia**, presidente Asso telecomunicazioni - **Asstel**, **Cristiano Radaelli**, presidente Anitec - e del mondo istituzionale, come il viceministro dello Sviluppo economico Antonio Catricalà e il presidente della Cassa depositi e prestiti Franco Bassanini. Ma le policy da sole non bastano. Per questo, dal Forum sono emersi anche spunti concreti su strumenti e progetti da mettere in pratica. Parisi ha rilanciato l'idea di un Fondo da 300 milioni per favorire le venture capital e Massimo Sarmi, consigliere delegato di Confindustria per i servizi digitali evoluti, ha ricordato le quattro aree prioritarie su cui le imprese sono già pronte a collaborare con la Pa: turismo, salute, semplificazioni della Pa e manifattura con lo sviluppo dell'"internet delle cose".

Anche il mondo della finanza sta lavorando sul tema: la Febaf (Federazione banche, assicurazioni, finanza) lavora d'intesa con **Confindustria digitale** per accelerare i processi di digitalizzazione del settore.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I principali obiettivi da raggiungere

Gli step previsti dalla Ue che tutti i Paesi dovrebbero raggiungere e lo stato dell'arte, con il ritardo dell'Italia (salvo che nella copertura in banda larga) rispetto alla media europea

